

*D'Auria Art Events*

# TERENZIO EUSEBI

## *Interior Imprint*



di Luciano Marucci

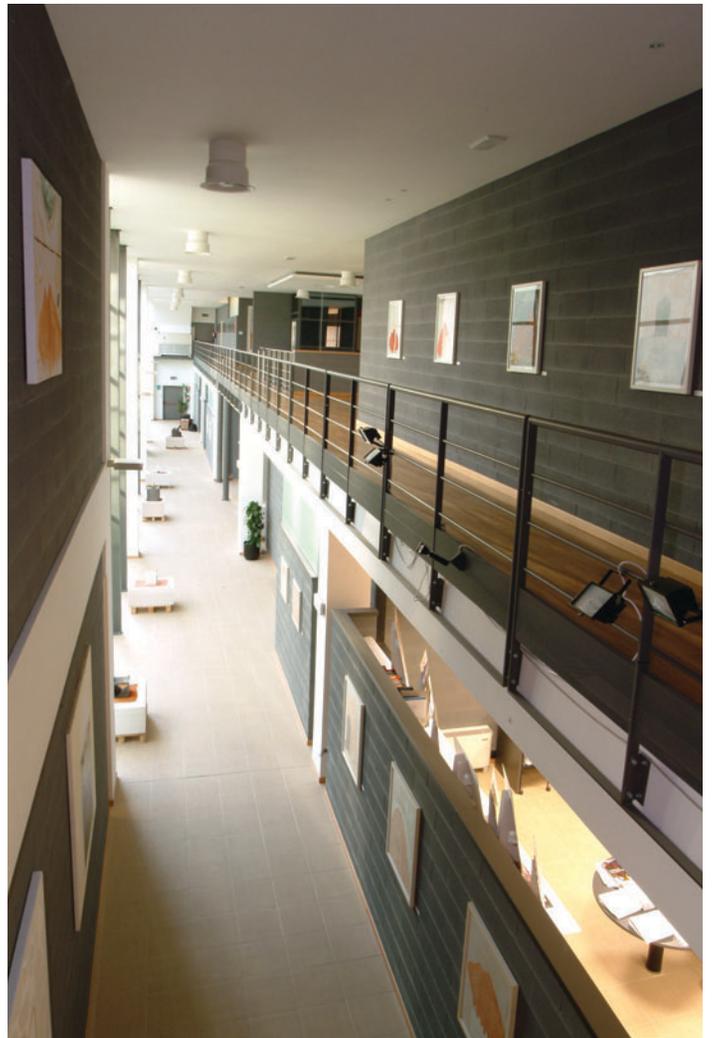
foto Ettore Tavoletti

Nella nuova sede della D'Auria Industrie Grafiche si è tenuto un evento speciale con l'allestimento dell'esposizione dell'artista ascolano Terenzio Eusebi, che ha trasformato lo stabilimento in un suggestivo spazio museale. Dipinti, sculture in ceramica e opere confezionate sul posto, anche con l'utilizzo di alcuni materiali tipici della tipografia, hanno nobilitato l'area direzionale e commerciale, nonché i diversi reparti operativi, compreso l'ambiente delle macchine offset. La particolarità del progetto, infatti, era quella di contaminare con l'estetica un insediamento produttivo funzionante e non fuori uso, come si va facendo negli ultimi tempi.

Il titolo dell'evento, "Interior Imprint", allude all'unicità dell'impronta interiore che vuole espandersi rispetto all'immutabile serialità del processo di stampa; al bisogno di riscoprire l'identità individuale nel quotidiano indifferenziato, dominato dall'esteriorità.

L'attuazione dell'iniziativa è stata possibile grazie alla disponibilità della famiglia D'Auria, da sempre legata all'arte (musicale e visiva), che ha sentito la necessità di compensare la fredda oggettività di un moderno impianto dell'era della globalizzazione con la soggettività della dimensione immaginifica.

Positiva la risposta dei visitatori, tanto che il giorno dell'inaugurazione hanno letteralmente 'occupato' la fabbrica, dove, tra l'altro, si esibivano con dell'ottima musica Emiliano D'Auria e la sua band. L'avvenimento ri-creativo ha così acquistato la valenza di spettacolo della cultura, andando oltre la specificità dell'arte pittorica e scultorea. Successivamente hanno visitato la mostra docenti e studenti delle scuole superiori, guidati dal curatore e dall'artista, i



quali hanno chiarito le motivazioni dell'intera operazione e agevolato la lettura dei vari manufatti.

A supporto della propositiva esposizione è stato pubblicato un insolito catalogo a schede, in forma di box, con testo critico e molte riproduzioni di opere.



Una parete della Tipografia allestita con opere dove prevale l'aspetto sacrale

La pittura di Eusebi è caratterizzata da un racconto intimo, senza una trama ben definita; da un'iconografia comunicativa ma frammentata, dove è possibile incontrare archetipi, citazioni colte e memorie personali, inconscio collettivo, sacralità e sensualità, astrazioni e figure antro-po-metamorfiche. Tutte componenti che stimolano l'osservatore all'introspezione; a ricercare, con l'aiuto dei titoli, la verità dalla metafora e dalla fiction del medium usato, il senso globale dei lavori.



*Lasciaci tornare*, 2003, tecnica mista su carta, 67x50 cm  
Sensuose, nostalgiche montagne perdute fra le nuvole.



*In ginocchio o retto, in un mare infinito di niente*, 2004  
tecnica mista su cartone, 178x135 cm

Nei quadri, come nelle opere tridimensionali - realizzati sfruttando le qualità sensibili della materia-colore e del segno, ma anche nelle tecniche non completamente codificate - spesso si ritrovano suggestioni architettoniche e simbologie; culture remote e contemporanee; forme geometriche e indefinite. Ne deriva una produzione composita, raffinata e leggera.

La manifestazione è risultata esemplare anche perché, al di là del rigore critico ed espositivo, è stata attuata con intenti no-profit e senza sprechi di risorse, proponendosi come modello alternativo, soprattutto per le istituzioni pubbliche.



*Credi di sapere dove andare?*, 2004, tecnica mista su tela, 100x100 cm

Qui è piuttosto evidente il rapporto tra la forma reale-simbolica del corpo femminile (in cielo) e quelle allusive del paesaggio naturale (sulla terra), separate da un razionalizzante segno-orizzonte.

Nella mostra figuravano dieci sculture in ceramica: pregevoli pezzi unici che l'artista ha realizzato recentemente in un laboratorio di Castelli. Erano state poste su bancali, sopra pile di carta: materiale povero della tipografia che faceva risaltare l'eleganza delle opere. Tutte appartengono alla serie "Contenitori di moralità": edificazioni utopiche, abitate da idealità, memorie sedimentate e metafisici silenzi, che dai tempi pretecnologici irrompono nel presente. Potrebbero essere definite "Archisculture", perché dal punto di vista plastico rappresentano una simbiosi tra architettura e scultura. Inoltre, il termine ingloba l'arcaico a cui i soggetti si ricollegano. L'autore in questo nucleo di opere dimostra di avere il senso della storia, di credere in certi valori atemporali e di assumere una posizione etica.



*Contenitore di moralità X*, 2004  
ceramica policroma con oro zecchino, 35x35x54 cm

Il colore ferreo della lava è il più sotterraneo; quello dell'oro, più alto. La specularità data dal riflesso retrostante crea un intrigante rapporto tra immagine reale e virtuale, un altro da sé che complica e alleggerisce la forma. Mai fermare lo sguardo sulla superficie! La profondità si percepisce con pensiero e immaginazione.



*Contenitore di moralità IV*, 2004, ceramica policroma, 21x21x27 cm

Un altro esempio di rimodellamento architettonico della memoria; di come le stratificazioni culturali possano creare evocative forme plastiche.



Ingresso del moderno stabilimento con alcune sculture in ceramica

Per l'occasione l'insediamento è divenuto luogo di cultura viva, stabilendo una dialettica tra l'*utilità* dei reparti produttivi e l'apparente *inutilità* dell'opera d'arte; ha perso la sua inespessività assolvendo a una funzione educativa.

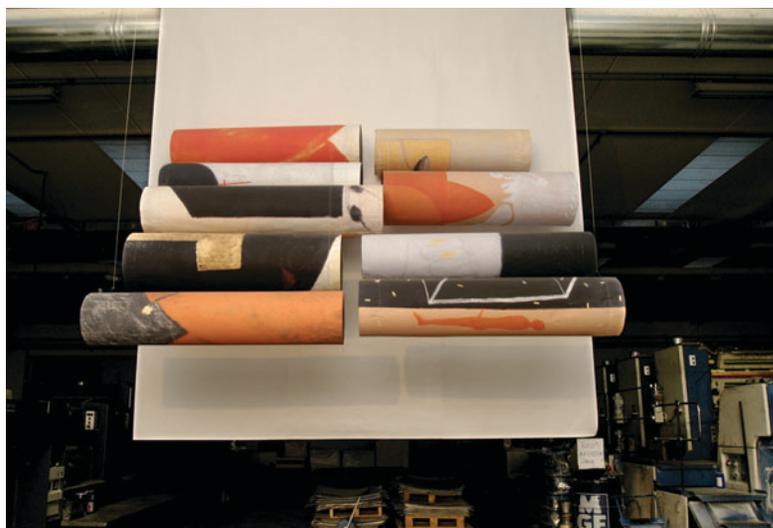
A lato: *Contenitore di moralità III*, 2004  
ceramica policroma con oro zecchino, 21x25x30 cm

La moralità può essere espressa anche dalle forme simboliche, dal candore e dall'oro, sinonimi di idealità.





L'artista è intervenuto con il mezzo grafico-pittorico sulle lastre di zinco dismesse, interagendo con l'immagine seriale data. Con esse sono state costruite queste opere tridimensionali, disposte in bilico sul prato per dare agli oggetti un aspetto instabile. Quindi, le matrici impiegate per la stampa ad alta tiratura sono state soggettivate per creare pezzi non replicabili. I volumi primari s-composti dialogavano anche con le ordinate strutture architettoniche e contrastavano gli schemi rigidi della mostra allestita negli spazi interni.



In questa installazione - ottenuta riciclando contenitori cilindrici nei quali erano state avvolte stampe digitali - con atteggiamento ironico-concettuale è stato simulato il procedimento delle macchine offset. I silenziosi e statici 'rulli' di Eusebi, aggregati a formare la grande opera sospesa nello spazio, non avevano la funzione di imprimere: essi stessi risultavano stampati artisticamente, mentre il gigantesco foglio di carta che faceva da sfondo restava bianco.



Le opere avevano 'occupato' anche la sala riservata alle esercitazioni serali del complesso di Emiliano formando una sorta di installazione pittorico-sonora.



Due opere oggettuali, simili a grandi libri, erano state 'composte' assemblando gli imballaggi di cartone presenti nel Reparto Montaggio in cui erano esposte. Per stabilire un legame più forte... con l'attività della tipografia, erano state cellophanate e reggiate come un lavoro pronto per essere consegnato allo sguardo del visitatore.



L'artista Terenzio Eusebi davanti a un suo dipinto